
Percussioni a Santa Cecilia

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Il concerto del giovane Martin Grubinger che esegue *Conjurer* per percussioni e orchestra strabilia il pubblico. Stasera ultima replica

Oggi ultima replica dell'evento all'Accademia romana, cioè il concerto del giovane Martin Grubinger che esegue *Conjurer* per percussioni e orchestra (2008) di John Corigliano, autore americano sulla breccia per concerti, sinfonie e colonne sonore. Grubinger, ragazzo disinvolto in possesso di una tecnica sbalorditiva che richiama urla da stadio tra i giovani, è figlio d'arte, salisburghese, aperto a tutti gli strumenti di percussione.

Nel concerto *Conjurer* passa dai Legni, primo tempo, ai Metalli, secondo tempo e chiude con le Pelli. È un mondo di suoni, primordiali e attuali, di civiltà sonore che si intersecano: affascinante la commistione di ritmi. Si passa dai pianissimi ai fortissimi, dal tremolo al glissando, dalla "cadenza" per strumento solo (ed è allora esplosione) al dialogo orchestrale, soprattutto nel dolce e delicato secondo movimento, il più ispirato in un musicista eclettico come è Corigliano.

Martin furoreggia, suda, impazza felice passando da una sezione all'altra, regalando un bis ad ultrasuoni, e il direttore trentasettenne Philippe Jordan lo segue attento, complice, anche lui ragazzo già sul punto di diventare star, ma musicista preparato, scrupoloso. Lo dimostrerà dirigendo energicamente l'enciclopedica Decima Sinfonia di Sostakovic (1953), roboante e forse non quel capolavoro di un compositore che sembra talora sopravvalutato.

Quanto a Grubinger vale la pena non perderlo, è un geniaccio dalla fantasia scatenata: e la sua arte è affascinante, perché dice lo spirito ribelle della gioventù e dionisiaco anche del nostro tempo.